



Un appuntamento che mette sulla scena il rapporto col potere

Tutti in fila per Travaglio a teatro

di PIERLUIGI

Un appuntamento che mette sulla scena il rapporto col potere. In questi giorni, in un teatro di viale Mazzini, si sta giocando un gioco che ha scosso il mondo italiano: un gioco che ha scosso il mondo italiano: un gioco che ha scosso il mondo italiano...



di Anna Lia Sabelli Forzani

PERUGIA - Capelli candidi di media lunghezza, golf a righe bianche e nere, camicetta candida e pantaloni neri. Bice, capelli candidi ma corti, occhiali da vista, giubbotto di pelle nero come il pantalone. Carla, la minore. Assomigliano il padre soprattutto nei modi cortesi, nell'amicizia, nella serietà con cui affrontano ogni cosa, ma una piccola grande, nel parlare chiaro, senza mediazioni, nel sentirsi persone normali nonostante non lo siano. Così era anche il padre, Enzo Biagi, una figura imponente nella storia del giornalismo italiano che era e che è stato ricordato dalle due figlie alla Sala dei Notari, affollata come sempre, affiancate da Vittorio Zucconi, "amico, ma non intimo" del padre. Abbiamo voluto intralciare il racconto di questo incontro con la loro descrizione per far un piccolo omaggio al padre che scrisse un memorabile pezzo per la morte di Kennedy ritardando così: "Una donna con i capelli rossi entrò nella cucina dai mobili in acciaio bisunti urlando: hanno ammazzato il presidente", un pezzo che venne considerato di colore, e quindi di meno rilievo rispetto alla cronaca, dall'allora direttore de La Stampa Giulio De Benedetti fucilando le piangenti. Un pezzo che invece ancora oggi viene ricordato, come ha precisato Zucconi, "perché si permetteva di entrare senza tanti fronzoli nel fatto. Perché Biagi sapeva raccontare le storie, gli accadimenti non come oggi che si pensa solo ai commenti". "Noi non vogliamo fare sustine" ha precisato Bice Biagi. "Altrimenti scritto un libro ma solo perché c'è stato chiesto dall'editore ed abbiamo raccontato in un anno normale. C'è stato domandato cosa si che una scriverebbe oggi papà. Per prima cosa non so se lo farebbero scrivere, se lo farebbero parlare, come è successo in passato quando è stato sparato dai giornali e dalla tv. Posso dire che gli dico una la era un po' come dal precariato dei giornali che non trovavano lavoro. Figuriamoci oggi. La precarietà è molto anche certi movimenti politici. Sarebbe sicuramente adattissimo per un libro su un attualista come Biagi. Dicevo sempre: "Poveri Bice" e "Come è difficile governare".



Giornalismo Bice e Carla raccontano il padre Enzo: "Avrebbe fatto un viaggio in Italia per ridare speranza"

Figlie di un certo Biagi

Se Biagi non è venuto che in Italia non è stato più giornalista con la schiena dritta, come il padre. "Lo dimostri, ad esempio, il premio per giovani che abbiamo intitolato a Enzo Biagi e poi c'è stato consegnato ad un ragazzo della Gazzetta di Pavia che per i suoi articoli sulla comunità costenta è stato con la scorta. A 31 anni". Bice si è poi ricollegata al racconto di Zucconi sull'articolo per la morte di Kennedy: "Lui stava girando in Usa un servizio per la Rai ed era entrato in un localino per mangiare un boccone. Tutto a un tratto come ha raccontato. E quando De Benedetti gli ha detto al telefono che lo consideravo un pezzo di appoggio, lui per la prima volta si è mosso per l'assente".

"Tutti avrebbero fatto un viaggio in Italia per ridare speranza agli italiani" ha aggiunto Carla. Poi, insieme a Zucconi, ha discusso dell'immagine di professionista troppo venale. "Veniva da una famiglia che aveva avuto un pesante disastro economico, veniva nel terrore della povertà e voleva unirci a noi. Era un uomo molto cosciente, lavorava moltissimo. Ha scritto una montagna di libri, neanche noi li abbiamo letti tutti".

Gli appuntamenti di oggi

Il giorno di Siriano e della guerra in Siria

di PERUGIA

Al Festival si apre e si corre. Oggi batte il suo record: Siriano nell'arco della giornata. Oggi è anche il giorno di Siriano, una la serata di Siriano (in periodo missa) che trascorrerà al pubblico del Morlacchi, alle ore 21, del mondo italiano: si legano al traffico della roccia in "ZeroZeroZero" viaggio nei giorni infernali del traffico e consumo della droga. Ma è anche il giorno della guerra in Siria, una guerra che non interessa a nessuno e che si sta consumando nella ferocia sanguinosa di un dittatore che non ha niente di umano. L'argomento più affrontato in altri due panel nei giorni scorsi, in uno dei quali Amedeo Raccucci il giornalista rapito, ha raccontato delle condizioni in cui vivono le popolazioni nell'inferno di Assad e la giornalista Mimosa Martini ha ricordato il collega fotografo francese Olivier Vozin, oggi ritorna precipitosamente alla ribalta del Festival con altre angoliature in due incontri: Siria, guerra civile o guerra mediatica? con Susan Dabbous, un'altra dei quattro giornalisti sequestrati (ore 14 Centro Servizi Alessi) e "Dall'Iraq alla Siria: dieci anni di sfide alla sicurezza dei giornalisti sempre con Susan Dabbous e Amedeo Raccucci ma anche altri giornalisti della Bice e del The Daily Telegraph (10,30 Sala Lippi). Alle 11,30 al Centro Alessi della Camera di Commercio verranno premiati i vincitori del Concorso "Raccontami l'Umbria" e alle 17,30 alla Sala dei Notari Daria Biagiardi de Le invasioni barbariche parlerà del suo libro "L'acustica perfetta".

Gianluca Comin (direttore relazioni Ester): "Trasparenza di dati per vincere"

La Prima guerra mondiale di internet

di PERUGIA

"Quella di Internet è stata una vera rivoluzione, sia tecnologica sia socio-culturale. Il suo avvento ha trasformato il modo in cui ognuno di noi si relaziona con i governi, con i media, con le aziende. E i cambiamenti sono evidenti". Lo dice Gianluca Comin, direttore relazioni Ester di Enel, che anche quest'anno sostiene il Festival Internazionale del Giornalismo. Comin è intervenuto ieri come relatore al panel organizzato da Sky e Limes dal titolo proprio "La prima guerra mondiale di Internet" e fa una riflessione su quanto la rete abbia condizionato i vari "temi" della nostra società: "Il mondo della comunicazione si è trasformato in una moltitudine di forme, in un vero e proprio orizzonte"

le in cui le gerarchie dell'informazione e dell'affidabilità non scompaiono, ma entrano in competizione. Gli attori diventano ora più numerosi rispetto al passato, e il discorso tra chi produce informazione che ne fruisce è ormai labile, così come quello tra comunicazione pubblica e comunicazione privata. Ciascuno di noi non è più il destinatario di un messaggio, ma una possibile causa di informazioni nel dibattito e rivolgerlo all'interno di un sistema partecipativo". Tutto questo condiziona le modalità di creazione del consenso: "Caratteristico degli ultimi anni è questo: la volontà di mettere sull'agenda dell'ultimo presidente della Repubblica. Ci tengo, sulla non creazione di un unico punto di vista"



di più, più proibito. Poi, in generale, reputazione e consenso si creano oggi molto di più nelle conversazioni che nascono attorno a un tema, a un brand, a un evento. Spetta alle aziende, ai politici, ai governi, impegnati ad entrare in questo conversazione, utilizzare le stesse vie dei cittadini consumatori, e agire: non per bloccare o escludere, ma per confrontarsi alla pari con gli altri partecipanti. Perché la reputazione si costruisce in un dialogo e non in un monologo. "Sugli strumenti da utilizzare spiega che "la risposta migliore a questa rivoluzione è riassumibile in una parola: trasparenza. Politici, aziende, decisioni pubbliche, devono prendere atto che il modello fatto di controllo e restrizione dell'accesso alle informazioni sta giungendo al termine. I nuovi media favoriscono l'apertura, la libera fruizione, persino la verifica di una quantità infinita di dati, inclusi quelli riguardanti la gestione di enti pubblici e aziende. In quest'ottica, progetti di Open data gestiti dai governi, come data.gov.uk nel Regno Unito, creati dai cittadini, come openparlamento.it, e promossi dalle aziende, sono buoni esempi di come la trasparenza possa migliorare i rapporti tra politica, mercato e cittadini. Un altro aspetto. Più rete internet diventerà decisiva, più le scelte politiche e di mercato, più si accenderà il confronto su chi ne controlla il funzionamento e gli usi. Un meccanismo simile a quanto successo in passato per le reti dell'energia".

SPETTACOLI & CULTURA